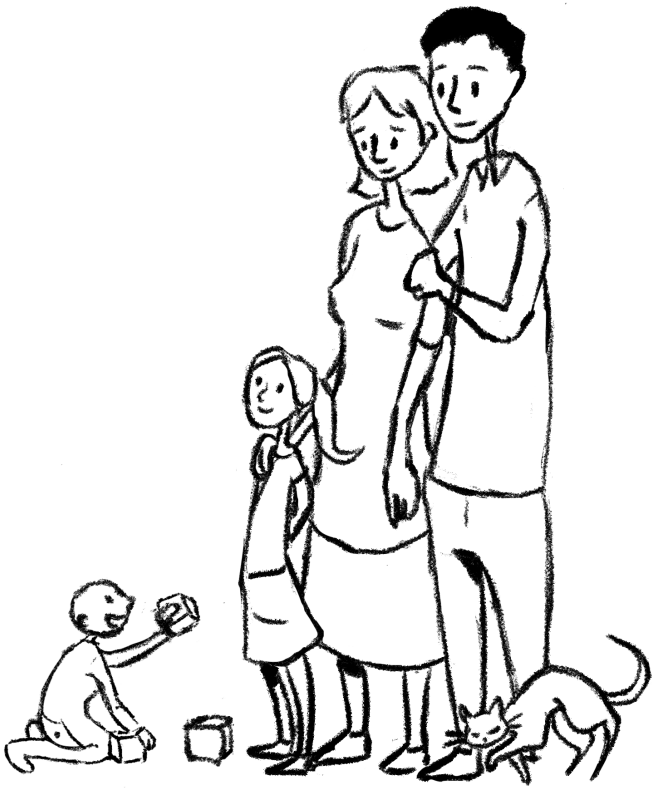
La Compagnia Santa Teresina presenta

«Voce Amica»
Il Catechismo per adulti

Lettera 5: L'Uomo



Mio carissimo amico,

Risali col pensiero a seimila o settemila anni fa, a quel giorno in cui Dio onnipotente aveva compiuto l'opera della creazione del mondo materiale, ma non aveva ancora creato l'uomo. Il sole rischiarava con la sua luce smagliante le foreste, i mari, le valli, ma non illuminava neppure un misero casolare...

Le pecorelle erravano, belando, sulle verdi praterie, ma non c'era nessun pastore che togliesse loro il latte o la soffice lana; non vi era un sacerdote che scegliesse le più candide, per offrirle in olocausto al Signore. Gli alberi si caricavano di frutta di ogni specie e nessuno le gustava; le mèssi crescevano rigogliose nei campi e nessuno le mieteva. L'oro, l'argento, le pietre preziose, erano nascoste nelle viscere della terra, i coralli e le perle nelle profondità dei mari, e nessuno le andava a raccogliere per fabbricare gioielli o per cingere la testa di un re o per decorare il tempio del Signore.

Tutto insomma era ordine e bellezza ineffabile, tutto elevava un cantico di lode all'Eterno, ma l'opera di Dio non era completa; mancava chi potesse raccogliere in sé tutte le note di quel cantico ed offrirle al Creatore, in un modo degno di Lui… mancava la creatura ragionevole: l'uomo!

Ecco dunque che Dio Onnipotente compie la sua opera grandiosa, dando l'esistenza all'uomo che doveva essere il re di tutta la creazione. E disse Iddio: ***Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza***; e formò il corpo dell'uomo di terra, e lo chiamò Adamo, che significa appunto ***fatto di terra***. Poi gli ispirò un alito di vita e l'uomo diventò una persona vivente. Iddio poi mandò ad Adamo un sonno profondo, una specie di estasi, e, durante il sonno, gli tolse una costola e ne formò la prima donna, Eva, che significa ***sorgente di vita.***

Dio volle formare la donna dalla carne stessa dell'uomo per stabilire l'indissolubilità del matrimonio, la strettissima unione fra marito e moglie e la soggezione che la seconda deve al primo. L'uomo, dunque, è stato creato da Dio ed è composto di anima e di corpo. Il corpo è fatto di terra, l'anima è un alito di vita, che rende l'uomo capace di capire, di amare, di volere.

Ora, che il corpo sia fatto di terra non occorre dimostrarlo; basta aprire una tomba dopo alcuni anni dalla morte di un uomo e la dimostrazione è fatta. Quella carne, quelle ossa, che formavano prima un corpo uma-

no, sono ora un pugno di polvere. Tuttavia dobbiamo sempre ammirare l'ordine meraviglioso con cui Iddio dispose quei granelli di polvere che, resi vivi dall'alito della vita, ossia dall'anima, diventarono carne, ossa, sangue, vene, nervi, cuore, polmoni, occhi, orecchie ecc…

Ma veniamo a parlare dell'anima.

La Fede e la ragione ci insegnano che l'anima umana è spirituale e immortale.

Tu, mio buon amico, già molte volte avrai sentito dire intorno a te che con la morte finisce tutto, perché l'uomo è tutto materia.

Ma è veramente così?

Se tu volgi lo sguardo intorno a te, in casa, in ufficio, per le vie, per le piazze, in campagna, al mare… troverai sempre oggetti materiali. Prendi uno qualunque di questi oggetti, e lo troverai sempre composto di parti: potresti romperlo, dividerlo in piccolissimi pezzi e, con un'operazione chimica, potresti anche scomporlo nei suoi elementi costitutivi.

Se invece ti raccogli in te stesso e rifletti bene, troverai nel tuo essere qualche cosa di materiale, composto di parti, come tutte le altre cose del mondo; ma troverai anche qualche cosa che certamente non è materia, che

non si compone di parti, che non si può dividere.

Ed eccoti subito la prova.

Se in una sera d'estate contempli un bel tramonto e vedi il sole nascondersi lontano dietro ai monti, mentre il cielo si colora di rosso di fiamma, tu esclami: com'è bello! E senti di godere. È l'occhio che gode? No. Tu dici: - **Io** godo - e senti che questo ***io*** non è l'occhio.

Se ti ferisci una mano, soffri. - È la mano che soffre? No. Tu dici: - **Io** soffro - e senti che questo ***io*** non è la mano.

Se stai attento a una spiegazione, comprendi quello che ti viene spiegato. È l'orecchio che comprende? O forse è quella materia molle e biancastra racchiusa nella scatola ossea del tuo cranio, e che si chiama cervello? No. Tu dici: - **Io** comprendo - e senti bene che questo ***io*** non è il tuo orecchio, né la materia che forma il cervello.

Se un giorno di bel tempo tu vuoi uscire di casa per fare una passeggiata, sono i piedi che vogliono? No. Tu dici: - **Io** voglio fare una passeggiata - e senti che questo ***io*** non sono i piedi.

Quando dài a tua moglie il saluto della sera, ed essa ti ricambia con un bel sorriso, dicendoti una parola affettuosa, tu senti di amare tua moglie. È il cuore che ama? Quel pezzo di carne che è il centro della circolazione del sangue? No. Tu dici: - **Io** amo mia moglie - e senti che questo ***io*** non è il cuore.

Questo **Io** dunque, che gode, che soffre, che intende, che vuole, che ama, tu senti bene che non è una parte materiale del tuo essere, ma qualcosa di distinto dalla materia e di molto superiore alla materia stessa.

E per convincerti ancora meglio, eccoti un altro bellissimo argomento, formato dalla scienza moderna.

La scienza ci assicura che, dopo un certo numero di anni, la materia che forma il nostro corpo si rinnova completamente, in modo che un uomo a 40 anni non ha più neppure un atomo di quella materia che aveva a 10 anni.

Ora, se il godere, il soffrire, l'intendere, il volere, l'amare, fossero operazioni della materia, **io**, arrivato a 40 anni, non potrei dire "**Io** a 10 anni amavo la mamma, soffrivo quel dolore, ecc…" perché quella materia che allora amava, soffriva, ecc… adesso non esiste più affatto in me. Invece io sento di essere proprio quello stesso che 30 anni fa amava, soffriva ecc. Dunque non era la materia che faceva queste operazioni, ma era un'altra parte del mio

essere, superiore alla materia stessa, una parte che è rimasta in me identica ed immutata, mentre tutta la materia del mio corpo di 30 anni fa si è perduta e rinnovata completamente. Questa parte più nobile e superiore alla materia, è

l'anima. Dunque **l'anima umana** non è fatta di materia ma **è spirituale.**

Ma quest'anima spirituale quanto vivrà? È veramente **immortale**?

Questa verità deriva necessariamente da quanto ti ho detto; però per comprendere bene la forza dell'argomento, devi fissare la tua attenzione sopra un altro fatto, che tu vedi continuamente, ma sul quale forse non hai mai riflettuto.

Tu vedi che intorno a te molte cose continuamente muoiono, cessano di esistere. Ma tu hai mai riflettuto che cosa significhi morire o cessare di esistere?…

Forse che la materia di cui si componeva quella cosa ritorna nel nulla? No.

Quando le diverse parti di cui si compone una cosa si disgregano, si separano l'una dall'altra, allora diciamo che quella tale cosa non esiste più. Prendi una matita, spezzala, riducila in frantumi e in polvere, e dirai: la matita non esiste più. Prendi una sedia e gettala tra le fiamme; l'azione del fuoco dividerà le diverse parti che componevano quel legno: avrai della cenere, del fumo, ma la sedia non esiste più. Sradica dalla terra una bella pianta di gigli e lasciala abbandonata sul terreno: dopo qualche tempo marcisce, si discioglie in parti, e tu dici: quella pianta non esiste più… è morta…

E così di qualunque altra cosa che si compone di parti.

Ma immagina adesso di avere fra le mani una cosa che non si componga di parti, ma che sia semplice ed invisibile; come faresti per farla cessare di esistere? È impossibile! Una volta venuta all'esistenza essa deve rimanervi per sempre. Tale è l'anima umana. Essa, come abbiamo dimostrato sopra, non è materiale, ma spirituale, e perciò non si compone di parti, è semplice ed indivisibile: dunque, per sua natura, non può cessare di esistere. Soltanto Iddio, con la stessa potenza con cui l'ha creata, potrebbe farla ritornare nel nulla; ma Iddio questo non lo farà mai, perché sarebbe contrario alla Sua sapienza ed alla Sua giustizia. Dunque l'anima umana vivrà eternamente, **l'anima umana è immortale.**

Per completare la dimostrazione di questa importantissima verità, potrei aggiungere molti altri begli argomenti, che però devo accontentarmi, per ora, di accennarti soltanto.

Non vedi, mio buon amico, che nel mondo la virtù è troppo spesso oppressa e calpestata e il vizio portato in trionfo? Come si concilierebbe questo con la giustizia di Dio, se l'anima umana non dovesse vivere in un'al-

tra vita, dove la virtù possa avere il premio meritato ed il vizio il castigo meritato?

Se poi tu darai uno sguardo alla storia di tutti i popoli, in tutti i tempi, in tutte le parti del mondo, troverai sempre, sia pure mescolata a mille errori, la verità dell'immortalità dell'anima.

E adesso, finalmente, apri la tua mente ed il tuo cuore alla bella luce della Fede ed ascolta la parola chiara e precisa di Gesù Cristo. Alla fine del mondo, quando Egli verrà sulle nubi per giudicare l'universo, dirà ai cattivi: ***- Andate maledetti nel fuoco eterno, preparato per Lucifero e per i suoi seguaci... -*** e dirà ai buoni: ***- Venite benedetti dal Padre mio, a possedere quel regno che vi è stato preparato fin dalla creazione del mondo...-***

Ed i reprobi andranno al supplizio eterno, i giusti alla vita eterna.

Qui si parla chiaramente di ***vita eterna*** nella quale devono vivere le anime umane, ricevendo il premio o il castigo che si sono meritate. È parola di Dio: non si cancella!

Concludiamo. Sei venuto da Dio, devi ritornare a Dio!

Hai mai pensato, mio buon amico, che questo è il più grave e più importante problema della tua vita?

A questo Dio Creatore, dunque, dal quale sei venuto ed al quale dovrai far ritorno, rivolgi di frequente il pensiero ed il cuore, come è tuo dovere?

Preghi sempre, tutti i giorni, la mattina e la sera?

Assisti devotamente alla S. Messa tutte le domeniche e feste di precetto?

E per la tua anima immortale, che dovrà presto (cento anni passeranno in un lampo!) essere giudicata da Dio, spendi tutte le premure necessarie per tenerla lontana da ogni pericolo e per adornarla di belle virtù?…

Se la tua coscienza ti rimproverasse un po' di trascuratezza in questi doveri, ti raccomando di porvi subito rimedio; e questo sarà il frutto più prezioso che potrai ricavare da questa mia lettera.

Ricorda sempre: la tua anima è troppo preziosa per trascurarla.

tuo aff.mo Amico